

# Itinerari previdenziali, 82,9 mld Casse

Report, 66 mld investiti direttamente, iscritti superano 1,6 mln



- Redazione ANSA - ROMA

03 settembre 2019 11:20 - NEWS

(ANSA) - ROMA, 03 SET - Le Casse previdenziali dei professionisti in Italia "sono 20 (escludendo Onaosi, l'Opera degli orfani dei sanitari, ndr) e contano 1.659.832 iscritti per un patrimonio di 82,9 miliardi di euro, di cui 66,8 investiti direttamente e 16,1 affidati in gestione tramite mandato". E' quanto si legge nel report di Itinerari previdenziali, presentato oggi, a Milano. "Le Casse con il maggior numero di iscritti sono Enpam (363.670), Cassa Forense (243.233), Enasarco (228.100) e Inarcassa (168.851), mentre dal punto di vista patrimoniale guidano la classifica per totale attivo Enpam (21,3 miliardi), Cassa Forense (12,63 miliardi), Inarcassa (10,75 mld) e la Cassa dei dottori commercialisti (8,7 miliardi)", va avanti il dossier.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI



## Ansa Professioni

### FOCUS

PRIMOPIANO  
FISCO & LAVORO  
CASSE DI PREVIDENZA  
ORDINI PROFESSIONALI

# Covip, varare regole investimenti Casse

Padula, 'testo atteso da 8 anni, si amplia solco con i Fondi'

Redazione ANSA ROMA 04 Settembre 2019 19:07

Scrivi alla redazione

Stampa



- RIPRODUZIONE RISERVATA

(ANSA) - ROMA, 04 SET - "Auspico che, al più presto, possa esser definitivamente approvato il Regolamento sulle politiche di investimento delle Casse previdenziali dei professionisti, atteso ormai da 8 anni", da quando, cioè, fu inserito come delega attuativa di una legge del 2011. Ad affermarlo il presidente della Covip (Commissione di vigilanza sui fondi pensione), Mario Padula, che oggi pomeriggio ha concluso i lavori di presentazione del sesto rapporto sugli investitori istituzionali realizzato da Itinerari previdenziali, a palazzo Wedekind, a Roma. Il nuovo testo, ha ricordato, "darà più garanzie alle Casse professionali e di conseguenza ai loro iscritti, sul solco di quanto già avviene in Europa, a cominciare da Germania e Francia, e come sta avvenendo con i Fondi pensione", giacché "proprio la mancanza di questa nuova regolamentazione sta allargando il solco tra le Casse e gli stessi Fondi pensione", ha aggiunto. (ANSA).

#### IN COLLABORAZIONE CON



**INARCASSA**

Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza per gli Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti



**ENPAM**

Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza dei Medici e degli Odontoiatri



**CNPADC**

Cassa nazionale di Previdenza e Assistenza dei Dottori Commercialisti



**CNDN**

Consiglio Nazionale del Notariato

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI

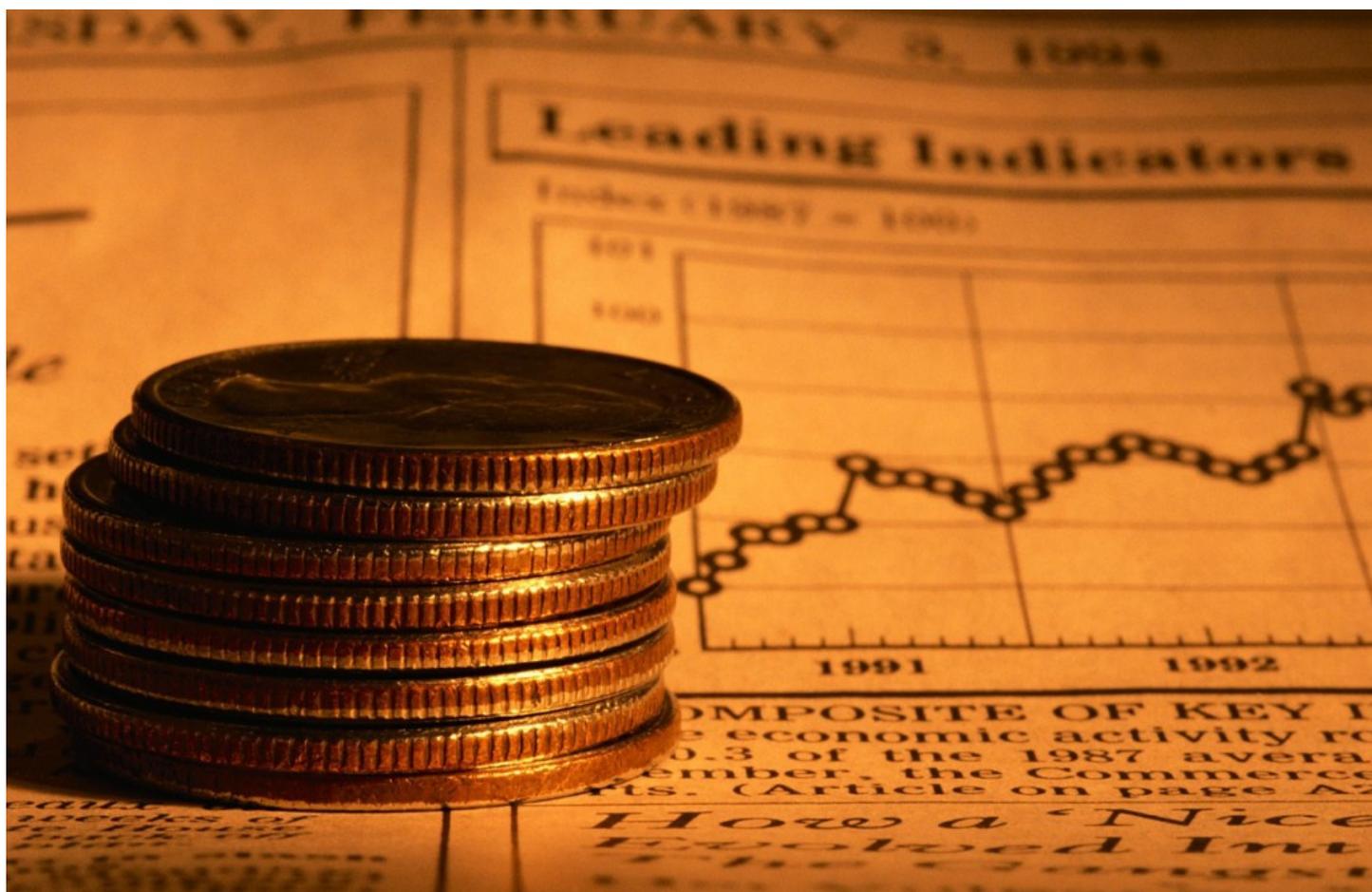


TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE:

## ECONOMIA

# Come vanno i rendimenti di fondazioni bancarie, casse di previdenza e fondi pensione. Report Istituti Previdenziali

di Redazione Start Magazine



**P**resentato oggi a Milano il Sesto Report sugli investitori istituzionali italiani a cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali. Tutti i dettagli

Con un patrimonio complessivo di 860 miliardi di euro totali (167 per la sola previdenza complementare), anche l'Italia inizia a vantare un mercato istituzionale di spessore. Cresce la sensibilità degli investitori istituzionali italiani nei confronti della sostenibilità ambientale e sociale: quasi la metà del campione intervistato adotta già politiche d'investimento sostenibile, l'80% intende

includere o incrementare in futuro strategie ESG. Pur con la significativa eccezione delle Fondazioni di origine Bancaria, ancora modesti gli investimenti in economia reale. Rilevata in particolare la necessità di favorire il reinvestimento di una maggiore quota del TFR confluito ai fondi pensione nel sistema produttivo.

Sono alcune delle conclusioni che emergono dal Sesto Report sugli investitori istituzionali italiani a cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali presentato oggi a Milano.

Secondo gli ultimi dati Ocse elaborati dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, l'Italia si classifica al 15° posto per dimensioni di mercato della previdenza complementare (rapporto tra il patrimonio dei fondi pensione e il PIL), a pari livello con Finlandia e Cile, dopo gli inarrivabili USA (25.036 miliardi di euro), UK (2.474), Canada (2.280), Australia, Olanda (1.361), Giappone, Svizzera (901), Danimarca; allargando lo sguardo anche ai Paesi non Ocse, si "scende" al 18° posto dopo Sudafrica (296), Singapore (231) e Brasile (458). Con oltre 167 miliardi di patrimonio i fondi pensione italiani iniziano quindi ad avere una buona capitalizzazione e a essere un mercato interessante, tanto più che se si considerano anche gli altri investitori istituzionali, l'Italia si mantiene intorno al 15° - 16° posto dell'area Ocse, compresi i Paese non Ocse, per patrimonializzazione.

Quello che emerge dal Sesto Report annuale - si legge in una nota del centro studi fondato e presieduto da Alberto Brambilla - è quindi il ritratto di un Paese che inizia a vantare un mercato istituzionale di spessore, nonostante sia opinione ancora comune e diffusa quella secondo cui la previdenza complementare italiana non sia mai decollata o, nel confronto internazionale, non raggiunga cifre paragonabili ai competitors. Benché sia intervenuta la peggiore crisi finanziaria degli ultimi 60 anni, il patrimonio dei fondi pensione è risultato in costante crescita negli ultimi 12 anni, passando da 57,78 miliardi (nel 2007) a 167,06 miliardi di euro. Sommando anche le risorse gestite da Casse professionali, Fondazioni di origine Bancaria e le riserve delle Compagnie di Assicurazione, il patrimonio complessivo degli investitori istituzionali italiani raggiunge quota 860 miliardi di euro.

Dal punto di vista dei rendimenti, il 2018 è stato un anno particolarmente difficile a causa del generalizzato ribasso dei mercati finanziari: a eccezione delle Fondazioni di origine Bancaria e delle gestioni separate, tutti gli investitori hanno subito una rilevante contrazione rispetto agli anni precedenti, si rileva dal report: "In particolare, i fondi pensione hanno registrato performance negative inferiori anche ai cosiddetti "rendimenti obiettivo" (media quinquennale del PIL, inflazione e rivalutazione del TFR). Se però si amplia il periodo di osservazione, come è d'obbligo fare con investitori di lungo termine quali i fondi pensione, i rendimenti medi tornano a battere quelli obiettivo già a 5 e 10 anni".

Se buone performance garantiscono indubbiamente l'erogazione di prestazioni previdenziali adeguate e la realizzazione degli obiettivi primari degli investitori istituzionali italiani, "va poi comunque rilevato che la massimizzazione del rendimento non è più l'unica leva su cui basare le proprie scelte d'investimento", è scritto.. Emerge anzi - mette in evidenza il centro studi sintetizzando il report - "una particolare sensibilità verso le tematiche ambientali, sociali e di governo, tesi confermata anche

dall'indagine condotta dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali per la sesta edizione del Report: oltre la metà degli investitori che hanno partecipato alla ricerca (55 tra Fondi Pensione Negoziali e Preesistenti, Fondazioni di origine Bancaria e Casse Professionali) adotta già oggi una politica di investimento sostenibile e quasi l'80% di tutti i rispondenti intende includere o incrementare in futuro una strategia che tenga conto dei cosiddetti fattori ESG (Environmental, Social and Governance)".

 Facebook  Twitter  LinkedIn  WhatsApp  Gmail

 Facebook Messenger

---

## ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER

Iscriviti alla nostra mailing list per ricevere la nostra newsletter

Inserisci il tuo nome

Inserisci il tuo indirizzo email

**ISCRIVITI ORA**

---

Rispettiamo la tua privacy, non ti invieremo SPAM e non passiamo la tua email a Terzi

**3 SETTEMBRE 2019**



# Fondi pensione, il patrimonio vola del 190% in 10 anni

Sommando al patrimonio dei fondi pensione nel 2018 (167 miliardi di euro) quello di casse professionali, assicurazioni e fondazioni bancarie, si arriva a 860 miliardi di euro. Ma per i rendimenti il 2018 è da dimenticare.

Di **Francesco Colamartino**

03 settembre 2019



L'Italia si classifica al 15° posto tra i Paesi **Ocse** per dimensioni di mercato della **previdenza complementare** (rapporto tra il patrimonio dei fondi pensione e il Pil), a pari livello con Finlandia e Cile, dopo gli inarrivabili Usa (25.036 miliardi di euro), Regno Unito (2.474), Canada (2.280), Australia, Olanda (1.361), Giappone, Svizzera (901), Danimarca. Allargando lo sguardo anche ai Paesi non Ocse, si "scende" al 18° posto dopo Sudafrica (296), Singapore (231) e Brasile (458).

E' quanto emerso dal sesto report annuale **Itinerari Previdenziali** "Investitori istituzionali italiani: iscritti risorse e gestori per l'anno 2018", presentato questa mattina a Milano.

Il patrimonio dei **fondi pensione** è risultato in costante crescita negli ultimi 12 anni, passando da 57,78 miliardi (nel 2007) a **167,06 miliardi** di euro. Sommando anche le risorse gestite da **casse professionali, fondazioni di origine bancaria** e le riserve delle **compagnie di assicurazione**, il

patrimonio complessivo degli investitori istituzionali italiani raggiunge quota **860 miliardi di euro**.

Dal punto di vista dei **rendimenti**, invece, il 2018 è stato un anno particolarmente difficile a causa del generalizzato ribasso dei mercati finanziari: a eccezione delle fondazioni di origine bancaria e delle gestioni separate, tutti gli investitori hanno subito una rilevante contrazione rispetto agli anni precedenti. In particolare, i fondi pensione hanno registrato performance negative inferiori anche ai cosiddetti “rendimenti obiettivo” (media quinquennale del Pil, inflazione e rivalutazione del Tfr).

ADVERTISEMENT

SCROLL TO CONTINUE WITH CONTENT

Se però si amplia il periodo di osservazione i rendimenti medi tornano a battere quelli obiettivo già a 5 e 10 anni.

Dal rapporto emerge, inoltre, oltre che la metà degli investitori che hanno partecipato alla ricerca adotta una politica di **investimento sostenibile** e quasi l'80% di tutti i rispondenti intende includere o incrementare in futuro una strategia che tenga conto dei cosiddetti fattori Esg.

E sul fronte degli **investimenti in economia reale**, le fondazioni di origine bancaria si confermano per il 2018 i maggiori investitori in economia reale domestica, con il 48,60% del patrimonio investito. Seguono le casse privatizzate dei liberi professionisti, con il 16,31%, in aumento rispetto al 14,6% dell'anno precedente. Ancora modesto invece l'apporto dei fondi pensione negoziali e preesistenti, che si fermano rispettivamente a 3,00% e al 3,20% del patrimonio destinato alle prestazioni (vale a dire 50,41 e 58,30 miliardi).

## Previdenza complementare, il patrimonio arriva a 167 miliardi di euro

**Autore: Redazione Insurance Connect**

03/09/2019

<https://www.insurancetrade.it/insurance/contenuti/mercato/9555/previdenza-complementare-il-patrimonio-arriva-a-167-miliardi-di-euro>

Crescita costante negli ultimi 12 anni: dato quasi triplicato rispetto ai 57 miliardi del 2007



Prosegue il consolidamento del mercato della previdenza complementare in Italia. A fine 2018, secondo il rapporto *Investitori istituzionali italiani: iscritti, risorse e gestori per l'anno 2018* di **Itinerari Previdenziali**, il settore poteva contare su un patrimonio complessivo di 167 miliardi di euro. Numeri che diventano ancor più alti se si prendono in considerazione anche le risorse gestite da casse professionali e fondazioni di origine bancaria, nonché le riserve delle compagnie di assicurazione: in questo caso, l'asticella schizza a 860 miliardi di euro, abbastanza per consentire all'Italia di porsi al 15° posto fra i paesi Ocse e non Ocse per patrimonializzazione della previdenza complementare. Bene anche la raccolta, che registra flussi netti positivi per 5,98 miliardi di euro (+2,52%): considerando anche gli asset in scadenza, esclusi quelli delle compagnie assicurative, si arriva a nuove risorse da investire per circa 20 miliardi di euro. Ombre invece sul fronte dei rendimenti, in un anno particolarmente difficile per i mercati finanziari: eccezion fatta per le fondazioni bancarie e le gestioni separate, tutti gli investitori hanno registrato rilevanti contrazioni rispetto agli anni precedenti e performance rimaste al di sotto dei rendimenti obiettivo. Situazione migliore se si allarga l'orizzonte di osservazione, cosa opportuna per investimenti di lungo periodo che mirano a creare una rendita complementare per gli anni della pensione: in questo caso, i rendimenti medi tornano a battere i benchmark.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

Insurance Trade

**Direttore Responsabile Maria Rosa Alaggio**

Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46 del 27/01/2012

© 2015 - Insurance Connect s.r.l. P.IVA: 07584900968 – REA MI 1969249 - ISSN 2385-2577

Via Montepulciano, 21 20124 Milano - Tel. 02.36768000 - Fax 02.36768004



ACCEDI



REGISTRATI

Partner di  ANASF

PRIVATE INSURANCE | ITALIA

# Italia: previdenza complementare in crescita

PREVIOUS ARTICLE

NEXT ARTICLE

03 SETTEMBRE 2019 · [GIORGIA PACIONE DI BELLO](#) · 2 min SALVA

**Il patrimonio dei fondi pensione è risultato in costante crescita negli ultimi 12 anni. Si è passati da 57,78 miliardi (2007) a 167,06 miliardi**

**Il patrimonio complessivo degli investitori istituzionali italiani raggiunge quota 860 miliardi di euro, di cui 167 per la sola previdenza complementare**

**L'Italia inizia ad avere un mercato istituzionale di spessore, nonostante sia opinione ancora di molti che la previdenza complementare non sia decollata negli anni**

La previdenza complementare in Italia cresce, ma c'è ancora molta strada da fare. Secondo gli ultimi dati Ocse elaborati dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, l'Italia si classifica al 15° posto per dimensioni di mercato della previdenza complementare (rapporto tra il patrimonio dei fondi pensione e il Pil), a pari livello con Finlandia e Cile, dopo gli inarrivabili Usa (25.036 miliardi di euro), Uk (2.474), Canada (2.280), Australia, Olanda (1.361), Giappone, Svizzera (901), Danimarca. Allargando

anche ai Paesi non Ocse, si scende al 18° posto dopo Sudafrica (296), Singapore (231) e Brasile (458). Con oltre 167 miliardi di patrimonio i fondi pensione italiani iniziano ad avere una buona capitalizzazione ed a essere un mercato interessante.

Secondo il report: "Investitori istituzionali italiani: iscritti risorse e gestori per l'anno 2018" l'Italia inizia a vantare un mercato istituzionale di spessore, nonostante sia opinione ancora di molti quella secondo cui la previdenza complementare non sia mai decollata o non raggiunga cifre paragonabili ai competitors.

Nonostante sia intervenuta la peggiore crisi finanziaria degli ultimi 60 anni, spiega il report, il patrimonio dei fondi pensione è risultato in costante crescita negli ultimi 12 anni, passando da 57,78 miliardi (2007) a 167,06 miliardi. Sommando anche le risorse gestite da casse professionali, fondazioni di origine bancaria e le riserve delle Compagnie di assicurazione, il patrimonio complessivo degli investitori istituzionali italiani raggiunge quota 860 miliardi di euro.

Se si guardano i rendimenti, il 2018 è stato un anno particolarmente difficile a causa del generalizzato ribasso dei mercati finanziari. In particolare, i fondi pensione hanno registrato performance negative inferiori anche ai cosiddetti "rendimenti obiettivo" (media quinquennale del Pil, inflazione e rivalutazione del Tfr). Se però si amplia il periodo di osservazione, come è d'obbligo fare con investitori di lungo termine quali i fondi pensione, i rendimenti medi tornano a battere quelli obiettivo già a 5 e 10 anni.

Secondo il report, inoltre emerge una particolare sensibilità verso le tematiche ambientali, sociali e di governo. Più della metà degli investitori che hanno partecipato alla ricerca (55 tra Fondi pensione negoziali e preesistenti, fondazioni di origine bancaria e casse professionali) adotta già oggi una politica di investimento sostenibile e quasi l'80% di tutti i rispondenti intende includere o incrementare in futuro una strategia che tenga conto dei cosiddetti fattori Esg.

Fig. 1 - Come investono Fondi pensione, Casse di Previdenza e Fondazioni di origine Bancaria

Investitori istituzionali	Patrimonio (1)	Investim Istituzion	altre poste e riserve (2)	Immobiliare diretti	Monetari e obblig.	Polizze	Azioni	OICR + ETF	di cui FIA	DI CUI Investimenti in Economia reale (*) in %
Casse Privatizzate	82,92	1,92%	13,15%	5,37%	22,11%	0,75%	2,98%	53,72%	23,47%	16,31%
Fondazioni di Origine Bancaria	45,70	31,64%	1,87%	3,48%	6,40%	1,09%	11,64%	41,64%	33,63%	48,60%
Fondi Pensione Preesistenti autonomi	58,30		3,25%	2,87%	26,53%	44,97%	8,69%	13,71%	3,06%	3,20%
Fondi Pensione Negoziati	50,41		5,46%		67,96%		18,83%	7,73%	0,24%	3,00%

(1) dati in miliardi di €. (2) le altre poste di bilancio comprendono ratei, risconti, crediti e altre tipologie di attivo;  
 Per le Casse Privatizzate le percentuali riportate in tabella riguardano solo gli investimenti diretti che rappresentano l'80,5% circa del totale, relativo a tutte le Casse con esclusione di ONAOSI; gli investimenti indiretti che sono rappresentati dai mandati di gestione non consentono una classificazione delle asset class; a) Gli Investimenti istituzionali comprendono le quote in Banca d'Italia e Cdp;  
 Per le Fondazioni di Origine Bancaria le percentuali riportate in tabella riguardano solo gli investimenti diretti (che rappresentano il 97,73% circa del totale dell'attivo) relativi alle 27 Fondazioni esaminate, che rappresentano l'85% circa del patrimonio totale delle Fondazioni; a) Gli Investimenti istituzionali comprendono le quote nella banca conferitaria, della Cdp e della Fondazione con il Sud; il restante 2,3% è costituito da investimenti indiretti in mandati, per cui la somma delle percentuali non corrisponde al 100% per via della quota (pari a circa il 2,3% del patrimonio) affidata in gestione patrimoniale.  
 Per i Fondi Preesistenti le percentuali riportate riguardano i 49 Fondi Autonomi analizzati nel presente Report, che rappresentano l'89% del totale dei Fondi Autonomi che valgono il 97,7% del totale Fondi Preesistenti (infatti il patrimonio totale tra autonomi e interni è pari a 58,996 miliardi di euro).  
 Per i Fondi Negoziati le percentuali si riferiscono al totale dell'ANDP composto dagli investimenti in gestione (mandati) e dai 117 milioni di investimenti diretti in FIA.  
 (\*) Per investimenti in economia reale nazionale si intendono: le azioni italiane, le obbligazioni corporate, la stima dei titoli italiani negli OICR, i FIA per la componente investita in Italia. Sono esclusi i titoli di Stato, gli immobili a reddito e quelli strumentali.

Fonte: Sesto Report "Investitori istituzionali italiani": iscritti, risorse e gestori per l'anno 2018"

"L'interesse verso queste tematiche o, più in generale, per quello che potremmo definire un nuovo "capitalismo sociale" – commenta Alberto Brambilla, Presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali- è cresciuto e si sta mantenendo alto ormai da diverso tempo a livello internazionale. È ad esempio di pochi giorni fa la notizia della diffusione della Business Roundtable, documento sottoscritto da quasi 200 grandi manager e imprenditori della Corporate America che, capovolgendo il concetto di capitalismo che punta solo a massimizzare il profitto degli azionisti, si impegnano a guidare le proprie aziende nell'interesse di tutti gli stakeholder sconvolti (lavoratori, fornitori, clienti e più in generale tutta la comunità in cui operano)». Un nuovo modello di fare impresa e finanza che, secondo Brambilla, «è il modello ideale cui tendere, soprattutto alla luce della triplice sfida che ci attende nei prossimi anni: conservazione dell'ambiente, gestione dell'invecchiamento della popolazione e ricerca di una migliore convivenza sociale. Una terza via che, abbandonando alcuni estremi che hanno caratterizzato la storia più o meno recente, sappia lasciare il posto a un'economia sì

## Scopri le competenze distintive dei migliori professionisti

**Cinzia PEDEMONTE**  
BANCA GENERALI

📍 Milano

**Daniele ALGHISI**  
IW BANK

📍 MILANO

[CLICCA PER SCOPRIRLI TUTTI](#)

## READ MORE

[PIANIFICAZIONE FISCALE](#)

### Quali investimenti se l'aspettativa di vita si allunga

BY REDAZIONE WE WEALTH

[RISPARMIO GESTITO](#)

### Fondi azionari, negli ultimi 10 anni sopravvissuti meno della metà

BY LIVIA CAIVANO

basata sulla ricerca del profitto (la molla e lo strumento per qualsiasi forma di redistribuzione sociale), ma anche sulla responsabilità sociale, e che sarà tanto più praticata quanto più la finanza e i suoi interlocutori saranno attenti ai problemi di sostenibilità ambientale e sociale delle proprie attività e delle politiche di welfare”.

“A impressionare non positivamente – commenta Brambilla – è sicuramente l’esiguità degli investimenti dei fondi di natura contrattuale, in gran parte alimentati dal Tfr circolante interno alle aziende e che quindi è e dovrebbe essere la prima e principale forma di sostegno all’economia reale. Si potrebbe sicuramente fare di più tenendo però bene a mente che, se anche il nostro Paese avesse un minimo di politica industriale, con l’apporto di questi investitori, si potrebbero favorire le realtà produttive del Paese, migliorando occupazione e sviluppo, e soprattutto evitando che alcuni nostri gioielli possano finire in mano a capitale esteri, come oggi spesso accade per somme risibili. Certo, si dovrebbero eliminare le pesanti tassazioni che gravano su questi investitori, trattati alla stregua di investitori speculativi, ma se manca una visione strategica del futuro del Paese tutto diventa più difficile” conclude Brambilla.



**GIORGIA PACIONE DI BELLO**

VUOI LEGGERE ALTRI ARTICOLI SU:

PRIVATE INSURANCE

ITALIA

[NOMINE E PROMOZIONI](#)

## **CheBanca!, Spezzibottiani entra nella direzione cf**

BY REDAZIONE WE WEALTH

## ALTRI ARTICOLI DI Giorgia Pacione Di Bello

[RISPARMIO GESTITO](#)

### **Dimmi che età hai e ti dirò che investimento fare**

BY GIORGIA PACIONE DI BELLO

[PRIVATE BANKING](#)

### **Un family office made Ubs**

BY GIORGIA PACIONE DI BELLO

[PRIVATE BANKING](#)

### **Vuoi diventare milionario? Devi laurearti nelle università giuste**

BY GIORGIA PACIONE DI BELLO

# Previdenza integrativa, fermi i rendimenti

di **Barbara Weisz**

scritto il 4 Settembre 2019

*Previdenza complementare in crescita per patrimonio ma indietro nei rendimenti, bene fondazioni bancarie e PIP gestioni separate: criteri ESG, investimenti imprese e ruolo del TFR nel report Itinerari Previdenziali.*

Il mercato italiano della **previdenza complementare** inizia ad avere dimensioni interessanti con una buona capitalizzazione, ma sul fronte dei **rendimenti**, il **2018** è stato un anno **negativo** quasi per tutti, a fronte di un +1,95% di rivalutazione del TFR: è quanto emerge dal sesto **report** annuale di Itinerari Previdenziali *Investitori istituzionali italiani: iscritti risorse e gestori per l'anno 2018*, che ha analizzato Fondi Pensione Negoziali e Preesistenti, Casse di Previdenza, Fondazioni di origine Bancaria, forme di Assistenza Sanitaria Integrativa e Compagnie di Assicurazione.

**[=> Piani pensionistici: quanto versare e quando iniziare](#)**

## Patrimonio

Il patrimonio dei **fondi italiani** è pari a 167 miliardi ed il mercato si classifica al 15esimo posto Ocse, al 18esimo posto mondiale, guidata dagli USA (25mila mld di euro). Pur negli anni caratterizzati dalla crisi finanziaria, il **patrimonio** è costantemente cresciuto negli ultimi 12 anni, passando dai 57 miliardi dl 2007 agli attuali 167 mld. Sommando anche casse professionali, fondazioni bancarie, e riserve compagnie assicurazione, sale a 860 miliardi.

## Rendimenti

I **rendimenti** 2018 hanno però registrato **contrazioni** rispetto agli anni precedenti, e con poche eccezioni chiudono in negativo.

Positive solo le performance delle fondazioni bancarie (+2,7%), che sono anche le uniche a superare la rivalutazione del TFR, che nel 2018 è stata pari **+1,95%**.

Tabella 1.5 – I rendimenti delle forme pensionistiche complementari (al 31/12/2018, valori %)

Fondi Pensione Negoziali	-2,5	Fondi Pensione Aperti	-4,5	PIP "nuovi"	-6,5	RENDIMENTI OBIETTIVO	
Garantito	-1,1	Garantito	-1,8	Unit Linked	-6,5	Rivalutazione TFR	1,95
Obbligazionario Puro	-0,6	Obbligazionario Puro	-0,8	Obbligazionario	-1,4	Inflazione	1,14
Obbligazionario Misto	-2,4	Obbligazionario misto	-1,8	Bilanciato	-5,9	Media quinquennale del PIL	1,35
Bilanciato	-2,8	Bilanciato	-4,8	Azionario	-8,9		
Azionario	-5,3	Azionario	-8				

\* I rendimenti si riferiscono alle polizze unit linked perché i rendimenti delle gestioni separate non sono disponibili in conto d'anno.

Fonte: Elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati COVIP

In territorio positivo anche i PIP – **gestioni separate (+1,7%)**, mentre tutti gli altri comparti hanno un segno negativo. Le performance peggiori sono quelle dei PIP – **unit linked (-6,5%)** e dei fondi aperti (-4,5%).

Considerando un periodo di maggior ampiezza, 5 o 10 anni, i fondi battono però il TFR.

Tabella 5.8 – I rendimenti medi annui composti e cumulati dei Fondi Pensione Negoziali, valori percentuali

	Rendimento medio annuo composto			Rendimento cumulato		
	3 anni	5 anni	10 anni	3 anni	5 anni	10 anni
Fondi Negoziali	0,90	2,51	3,74	2,74	13,21	44,43
Rivalutazione TFR	1,70	1,52	2,03	5,19	7,83	22,23
Inflazione	0,73	0,46	1,15	2,21	2,30	12,16
Media quinquennale PIL	0,86	0,58	1,06	2,6	2,92	11,09

Fonte: elaborazioni su dati COVIP

## Investimenti

Sul fronte delle scelte di **investimento**, fra gli altri emergono due **trend**: il crescente interesse verso le tematiche ESG e l'incertezza sul fronte investimenti in economia reale.

Un'indagine su 55 grandi **investitori istituzionali** italiani, evidenzia come poco più della metà applichino i criteri **ESG** (Ambiente, Sociale, Government). Sono più alte le percentuali di fondi negoziali (56%) e casse di previdenza (62%), mentre sono parecchio indietro sul fronte degli investimenti nella sostenibilità le fondazioni bancarie e i fondi preesistenti.

### => Previdenza complementare: scegliere la pensione integrativa

L'interesse verso la **responsabilità sociale**, in ogni caso, «è cresciuto e si sta alto ormai da diverso tempo a livello internazionale» sottolinea **Alberto Brambilla**, presidente Centro studi e ricerche di Itinerari previdenziali, che sottolinea l'importanza della “Business rountable”, documento sottoscritto da 200 supermanager della Corporate America che si impegnano a governare le rispettive compagnie nell'interesse di tutti gli stakeholder (lavoratori, fornitori, clienti, comunità), non più solo degli azionisti.

Si tratta, secondo Brambilla, del «**modello ideale a cui tendere**, soprattutto alla luce della triplice sfida che ci attende nei prossimi anni: conservazione dell'ambiente, gestione dell'invecchiamento della popolazione, ricerca di una migliore convivenza sociale». Dunque, un'economia che oltre a essere basata sul profitto, «la molla e lo strumento per qualsiasi forma di redistribuzione sociale», si concentri anche sulla «responsabilità sociale, e che sarà tanto più praticata quanto più la finanza e i suoi

interlocutori saranno attenti ai problemi di **sostenibilità ambientale e sociale** delle proprie attività e politiche di **welfare**».

### **=> Sostenibilità: 100mila euro per micro-progetti**

Infine, gli investimenti in **economia reale**, ancora modesti da parte del settore, pur a fronte delle novità anche normative introdotte negli ultimi anni (PIR, Eltif). I maggiori investitori in economia reale sono le fondazioni di origine bancaria, che investono il 48% del patrimonio destinato alle prestazioni, seguono le casse privatizzate, con il 16%, mentre i fondi negoziali e preesistenti sono fermi a percentuali intorno al 3%.

«A impressionare non positivamente – osserva Brambilla – è sicuramente l'**esiguità** degli **investimenti** dei fondi di natura contrattuale, in gran parte **alimentati dal TFR**, circolante interno alle aziende e che, quindi, è e dovrebbe essere la prima e principale forma di sostegno all'economia reale.

Si potrebbe sicuramente fare di più tenendo però bene a mente che, se anche l'Italia avesse un minimo di politica industriale, con l'apporto di questi investitori si potrebbero **favorire le realtà produttive del Paese**, migliorando occupazione e sviluppo, e soprattutto evitando che alcuni nostri "gioielli" possano finire in mano a capitale esteri, come oggi spesso accade per somme risibili».

La soluzione: «eliminare le pesanti **tassazioni** che gravano su questi investitori, trattati alla stregua di investitori speculativi».

Se vuoi aggiornamenti su *previdenza complementare, Risparmio, TFR* inserisci la tua email nel box qui sotto:

SI  NO Ho letto e acconsento l'[informativa sulla privacy](#)

SI  NO Acconsento al trattamento dei dati per attività di marketing

*TERZO SETTORE /*

# Investitori istituzionali italiani: maggiore attenzione verso la sostenibilità ambientale e sociale

A sostenerlo è il sesto rapporto annuale realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

06 settembre 2019



Giunto nel 2019 alla sua sesta edizione, il rapporto "**Investitori istituzionali italiani: iscritti, risorse e gestori per l'anno 2018**", redatto con cadenza annuale dal **Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali**, offre una panoramica approfondita sull'ampio universo degli investitori istituzionali italiani, e in particolare su Fondi Pensione Negoziati e Preesistenti, Casse di Previdenza, Fondazioni di origine bancaria, forme di Assistenza Sanitaria Integrativa e Compagnie di Assicurazione.

Con un approccio principalmente quantitativo, **il report illustra caratteristiche e attività dei principali operatori del Paese** indagandone numerosità, aderenti attivi e pensionati (per i fondi

pensione e le Casse previdenziali), dimensione, composizione e diversificazione patrimoniale; sempre alla stessa finalità, l'indagine cataloga inoltre i soggetti gestori cui tali investitori affidano i propri patrimoni.

Il rapporto mostra come, pur restano ancora modesti gli investimenti nell'economia reale (con la significativa eccezione delle Fondazioni di origine bancaria), **cresca in maniera rilevante la sensibilità degli investitori istituzionali italiani nei confronti della sostenibilità ambientale e sociale.**

## Per scaricare il Report del Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali

Potrebbe interessarti anche...



*Fondazioni di origine bancaria: nel 2018 finanziamenti per più di 1 miliardo di euro*

[LEGGI](#)



*La natura, bene di mercato. Come preservare il Pianeta con i Pagamenti per i servizi ecosistemici*

[LEGGI](#)

# AGENZIA OMNIAPRESS

News and Views

MARTEDÌ 3 SETTEMBRE 2019

**PATRIMONIO INVESTITORI ISTITUZIONALI ITALIANI A 860 MILIARDI. SESTO REPORT ITINERARI PREVIDENZIALI. BRAMBILLA: "CRESCE IL CAPITALISMO SOCIALE"**



Milano - Secondo gli ultimi dati OCSE elaborati dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, **l'Italia si classifica al 15° posto per dimensioni di mercato della previdenza complementare** (rapporto tra il patrimonio dei fondi pensione e il PIL), a pari livello con Finlandia e Cile, dopo gli inarrivabili USA (25.036 miliardi di euro), UK (2.474), Canada (2.280), Australia, Olanda (1.361), Giappone, Svizzera (901), Danimarca; allargando lo sguardo anche ai Paesi non OCSE, si "scende" al 18° posto dopo Sudafrica (296), Singapore (231) e Brasile (458). **Con oltre 167 miliardi di patrimonio** i fondi pensione italiani iniziano quindi ad avere una buona capitalizzazione e a essere un mercato interessante, tanto più che se si considerano anche gli altri investitori istituzionali, ci manteniamo attorno al 15° - 16° posto dell'area OCSE, compresi i Paese non OCSE, per patrimonializzazione.

Quello che emerge dal Sesto Report annuale Itinerari Previdenziali **"Investitori istituzionali italiani: iscritti risorse e gestori per l'anno 2018"**, presentato a Milano, è quindi il ritratto di un Paese che inizia a vantare **un mercato istituzionale di spessore**, nonostante sia opinione ancora comune e diffusa quella secondo cui la previdenza complementare non sia mai decollata o, nel confronto internazionale, non raggiunga cifre paragonabili ai *competitors*. Benché sia intervenuta la peggiore crisi finanziaria degli ultimi 60 anni, **il patrimonio dei fondi pensione è risultato in costante crescita negli ultimi 12 anni**, passando da 57,78 miliardi del 2007 a 167,06 miliardidieuro. Sommando anche le risorse gestite da Casse professionali, Fondazioni di origine Bancaria e le riserve delle Compagnie di Assicurazione, **il patrimonio complessivo degli investitori istituzionali italiani raggiunge quota 860 miliardi di euro**.

**Dal punto di vista dei rendimenti, il 2018 è stato un anno particolarmente difficile a causa del generalizzato ribasso dei mercati finanziari:** a eccezione delle Fondazioni di origine Bancaria e delle gestioni separate, tutti gli investitori hanno subito una rilevante contrazione rispetto agli anni precedenti. In particolare, i fondi pensione hanno registrato *performance* negative inferiori anche ai cosiddetti "rendimenti obiettivo" (media quinquennale del PIL, inflazione e rivalutazione del TFR). Se però si amplia il periodo di osservazione, come è d'obbligo fare con investitori di lungo termine quali i fondi pensione, i rendimenti medi tornano a battere quelli obiettivo già a 5 e 10 anni.

Se buone *performance* garantiscono indubbiamente l'erogazione di prestazioni previdenziali adeguate e la realizzazione degli obiettivi primari degli investitori istituzionali italiani, **va poi comunque rilevato che la massimizzazione del rendimento non è più l'unica leva** su cui basare le proprie scelte d'investimento. Emerge anzi **una particolare sensibilità verso le tematiche ambientali, sociali e di governo**, tesi confermata anche dall'indagine condotta dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali per la sesta edizione del Report: **oltre la metà degli investitori che hanno partecipato alla ricerca** (55 tra Fondi Pensione Negoziali e Preesistenti,

[HOME PAGE](#)

CERCA NEWS

TRANSLATE

Seleziona lingua ▼

Powered by [Google Traduttore](#)

SEGUI VIA EMAIL

PIETRO COBOR



[Visualizza il mio profilo completo](#)

Fondazioni di origine Bancaria e Casse Professionali) **adotta già oggi una politica di investimento sostenibile e quasi l'80% di tutti i rispondenti intende includere o incrementare in futuro una strategia che tenga conto dei cosiddetti fattori ESG (Environmental, Social and Governance).**

«L'interesse verso queste tematiche o, più in generale, per quello che potremmo definire un nuovo "capitalismo sociale" – commenta **Alberto Brambilla, Presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali**- è cresciuto e si sta mantenendo alto ormai da diverso tempo a livello internazionale. È ad esempio di pochi giorni fa la notizia della diffusione della *Business Roundtable*, documento sottoscritto da quasi 200 grandi *managere* imprenditori della *Corporate America* che, capovolgendo il concetto di capitalismo che punta solo a massimizzare il profitto degli azionisti, si impegnano a guidare le proprie aziende nell'interesse di tutti gli *stakeholders* coinvolti (lavoratori, fornitori, clienti e più in generale tutta la comunità in cui operano)». Un nuovo modello di fare impresa e finanza che, secondo Brambilla, **«è il modello ideale cui tendere, soprattutto alla luce della triplice sfida che ci attende nei prossimi anni: conservazione dell'ambiente, gestione dell'invecchiamento della popolazione e ricerca di una migliore convivenza sociale. Una terza via che, abbandonando alcuni estremi che hanno caratterizzato la storia più o meno recente, sappia lasciare il posto a un'economia sì basata sulla ricerca del profitto (la molla e lo strumento per qualsiasi forma di redistribuzione sociale), ma anche sulla responsabilità sociale, e che sarà tanto più praticata quanto più la finanza e i suoi interlocutori saranno attenti ai problemi di sostenibilità ambientale e sociale delle proprie attività e delle politiche di welfare».**

Un'attenzione nei confronti della possibilità di generare ricadute positive per il territorio che il Sesto Report Itinerari Previdenziali indaga anche attraverso numerosità e tipologia dei **cosiddetti investimenti in economia reale**, «investimenti dei quali – ha precisato il Prof. Brambilla nel corso del convegno di presentazione – il Paese ha grande necessità, se si pensa che quelli pubblici in conto capitale sono addirittura inferiori agli interessi che l'Italia paga sul proprio debito pubblico (meno di 50 miliardi)». Considerando la quota nella banca conferitaria, in Cassa Depositi e Prestiti e Fondazione Con il Sud, **le Fondazioni di origine Bancaria si confermano per il 2018 i maggiori investitori in economia reale domestica**, con il 48,60% del patrimonio investito; seguono le Casse privatizzate dei Liberi Professionisti, con il 16,31% in aumento rispetto al 14,6% dell'anno precedente. **Ancora modesto invece l'apporto dei Fondi Pensione Negoziati e Preesistenti**, che si fermano rispettivamente a 3,00% e al 3,20% del patrimonio destinato alle prestazioni (vale a dire 50,41 e 58,30 miliardi). «A impressionare non positivamente – commenta Brambilla - è sicuramente l'esiguità degli investimenti dei fondi di natura contrattuale, in gran parte alimentati dal TFR "circolante interno" alle aziende e che **quindi è e dovrebbe essere la prima e principale forma di sostegno all'economia reale**. Si potrebbe sicuramente fare di più tenendo però bene a mente che, se anche il nostro Paese avesse un minimo di politica industriale, con l'apporto di questi investitori, si potrebbero favorire le realtà produttive del Paese, migliorando occupazione e sviluppo, e soprattutto evitando che alcuni nostri gioielli possano finire in mano a capitale esteri, come oggi spesso accade per somme risibili. Certo, si dovrebbero eliminare le pesanti tassazioni che gravano su questi investitori, trattati alla stregua di investitori speculativi, ma se manca una visione strategica del futuro del Paese tutto diventa più difficile».

Fig. 1 - Come investono Fondi pensione, Casse di Previdenza e Fondazioni di origine Bancaria

Investitori istituzionali	Patrimonio (1)	Investimenti Istituzionali	altre poste e riserve (2)	Immobiliare diretti	Monetari e obblig.	Polizze	Azioni	OICR + ETF	di cui FIA	DI CUI Investimenti in Economia reale (*) in %
Casse Privatizzate	82,92	1,92%	13,15%	5,37%	22,11%	0,75%	2,98%	53,72%	23,47%	16,31%
Fondazioni di Origine Bancaria	45,70	31,64%	1,87%	3,48%	6,40%	1,09%	11,64%	41,64%	33,63%	48,60%
Fondi Pensione	58,30		3,25%	2,87%	26,53%	44,97%	8,69%	13,71%	3,06%	3,20%

Preesistenti autonomi									
Fondi Pensione Negoziali	50,41	5,46 %	67,96 %	18,83 %	7,73 %	0,24 %			3,00%
(1) dati in miliardi di €. (2) le altre poste di bilancio comprendono ratei, risconti, crediti e altre tipologie di attivo;									
Per le <b>Casse Privatizzate</b> le percentuali riportate in tabella riguardano solo gli <b>investimenti diretti</b> che rappresentano <b>l'80,5% circa del totale</b> , relativo a tutte le Casse con esclusione di ONAOSI; gli investimenti indiretti che sono rappresentati dai mandati di gestione non consentono una classificazione delle <i>asset class</i> ; <b>a</b> ) Gli Investimenti istituzionali comprendono le quote in Banca d'Italia e CdP;									
Per le <b>Fondazioni di Origine Bancaria</b> le percentuali riportate in tabella riguardano solo gli <b>investimenti diretti</b> (che rappresentano il <b>97,73% circa del totale dell'attivo</b> ) relativi alle 27 Fondazioni esaminate, che rappresentano <b>l'85% circa del patrimonio totale delle Fondazioni</b> ; <b>a</b> ) Gli Investimenti istituzionali comprendono le quote nella banca conferitaria, della CdP e della Fondazione con il Sud; il restante 2,3% è costituito da investimenti indiretti in mandati, per cui la somma delle percentuali non corrisponde al 100% per via della quota (pari a circa il 2,3% del patrimonio) affidata in gestione patrimoniale.									
Per i <b>Fondi Preesistenti</b> le percentuali riportate riguardano i 49 Fondi Autonomi analizzati nel presente Report, che rappresentano l'89% del totale dei Fondi Autonomi che valgono il 97,7% del totale Fondi Preesistenti (infatti il patrimonio totale tra autonomi e interni è pari a 58,996 miliardi di euro).									
Per i <b>Fondi Negoziali</b> le percentuali si riferiscono al totale dell'ANDP composto dagli investimenti in gestione (mandati) e dai 117 milioni di investimenti diretti in FIA.									
(*) <b>Per investimenti in economia reale nazionale</b> si intendono: le azioni italiane, le obbligazioni <i>corporate</i> , la stima dei titoli italiani negli OICR, i FIA per la componente investita in Italia. Sono esclusi i titoli di Stato, gli immobili a reddito e quelli strumentali.									

Fonte: Sesto Report "Investitori istituzionali italiani": iscritti, risorse e gestori per l'anno 2018"

**Le Compagnie di Assicurazione** – Alla fine del 2018 gli attivi gestiti dalle Compagnie di Assicurazione italiane del comparto Vita, che comprende sia la classe C (polizze tradizionali) sia la classe D (*polizze unit* e *index linked* e fondi pensione), **ammontavano a circa 754 miliardi di euro** (in crescita del 2,8% rispetto all'anno precedente). Di questi, la quasi totalità è rappresentata da investimenti (714 miliardi), così ripartiti: circa 560 miliardi ascrivibili alla classe C e oltre 150 miliardi ascrivibili alla classe D. **L'investimento prevalente del settore assicurativo è quello obbligazionario e dei titoli a reddito fisso**: oltre 446 miliardi risultano investiti principalmente (al 70%) in titoli di Stato (+2,9% sul 2017). La seconda categoria prevalente è quella dei fondi comuni (pari a 75 miliardi), con il maggior tasso di crescita (+13%).

**Le prime 20 compagnie vita italiane di classe C per totale degli attivi rappresentano l'87,6% dell'intero comparto**, che complessivamente vale 527 miliardi. Poste Vita, Intesa Sanpaolo Vita e Generali Italia si mantengono anche per quest'anno le imprese con una quota sul totale di attivi gestiti superiore al 10% e rappresentano, insieme, oltre il 43% dell'intero settore.

**I Fondi Pensione Negoziali** – A fine 2018 i 33 fondi pensione negoziali contavano **3.001.203 iscritti** (+7% rispetto allo scorso anno, incremento in buona parte dovuto all'estendersi a nuovi settori professionali della cosiddetta adesione contrattuale prevista dai CCNL già introdotti in precedenza) **e un attivo netto destinato alle prestazioni di circa 50,410 miliardi di euro** (+1,9% rispetto al 2017). Ai primi posti della classifica per numero di iscritti si confermano Prevedi (anche per effetto della citata adesione contrattuale), Cometa, Fonte, Fonchim, Laborfonds; guidano invece la classifica dei fondi per patrimonio Cometa (10,96 mld), Fonchim (6,23 mld), Fonte (3,19 mld), Laborfonds (2,65 mld) e Fondoposte (2,2).

**In merito alla composizione del patrimonio dei fondi negoziali**, la quota più rilevante continua a essere costituita dai **titoli di debito**, pari circa al 62%, in aumento rispetto al 2017 e in controtendenza rispetto al periodo precedente; **di questi, i titoli di Stato rappresentano circa il 44,5% delle risorse gestite** (il 17,6% sono italiani) e le obbligazioni *corporate* il 17,02% (di cui il 15,86% emesse da aziende estere). In calo rispetto al 2017 sia la quota investita in azioni sia la quota di OICR, rispettivamente pari

a 18,83% e a 7,73%, mentre i depositi si attestano al 6,42% del patrimonio, anch'essi in leggera riduzione al confronto con lo scorso anno. **La gestione dei fondi pensione negoziali è quasi totalmente esternalizzata** a gestori patrimoniali professionali; nel 2018 i sei fondi che hanno acquistato direttamente quote di fondi immobiliari o mobiliari chiusi (Eurofer, Solidarietà Veneto, Laborfonds, Priamo, Prevaer e Byblos) hanno incrementato la loro esposizione per un ammontare complessivo ancora modesto, pari a circa 170 milioni di euro.

Interessante segnalare che nel corso dell'anno sono state intraprese due importanti iniziative in tema di economia reale: il Progetto Iride, promosso dai Fondi Pensione Foncer, Fondenergia, Fondo Gomma Plastica, Pegaso e Previmoda al fine di investire in particolare nel settore del *private equity* tramite l'affidamento di mandati a un gestore di FIA; un progetto di Assofondipensione condiviso tra Arco, Prevedi, Previambiente e Concreto per l'implementazione di investimenti alternativi tramite l'attribuzione di mandati di gestione.

**I Fondi Pensione Preesistenti** - Sono 251 fondi (8 in meno rispetto allo scorso anno) **con 650.309 iscritti** (in aumento di circa 7.000 unità rispetto al 2017) **e un patrimonio di 59,699 miliardi** (+1,19% rispetto all'anno precedente). Si mantengono ai vertici delle classifiche Previdai (80.272 iscritti e 11,6 miliardi di patrimonio), Gruppo Intesa Sanpaolo (74.429 iscritti e 6,35 miliardi di patrimonio), Gruppo Unicredit (51.001 iscritti e 3,81 miliardi di patrimonio) e Mario Negri (41.059 iscritti e 2,95 miliardi di patrimonio).

Il patrimonio dei fondi preesistenti autonomi per il 46,14% è costituito da riserve matematiche presso assicurazioni, **il 36,2% è affidato a gestori professionali**, mentre il rimanente 17,7% è gestito direttamente. Rispetto al 2017 si nota un lieve incremento delle riserve presso le compagnie assicuratrici mentre prosegue il calo della parte in gestione diretta con conseguente aumento di quella affidata in gestione finanziaria. La composizione degli investimenti, escluse le riserve matematiche presso le Compagnie di Assicurazione, è per il 42,8% in titoli di debito, il 15,2% in titoli di capitale, il 19,8% in OICR, il 6% in immobili e partecipazioni in società immobiliari, il 4,5% in polizze assicurative di tipo finanziario e il 7,1% in liquidità. Rispetto allo scorso anno si rileva una discreta diminuzione dei titoli di capitale (-1,5%) mentre aumentano lievemente i titoli di debito (in particolare i *corporate* con quasi l'1% in più). Stabili gli investimenti immobiliari con lieve crescita per liquidità, polizze assicurative e OICR. Il tutto quale conseguenza del negativo andamento dei mercati finanziari.

**Le Fondazioni di origine Bancaria** – Sono 88 e registrano un patrimonio netto contabile di 39,7 miliardi di euro (invariato rispetto al 2017) **a fronte di un totale degli attivi di bilancio pari a 45,7 miliardi** (in costante riduzione negli ultimi anni). Occorre tuttavia considerare il rilevante importo delle erogazioni (oltre 24,1 miliardi tra il 2000 e il 2018) che, sommate al patrimonio, farebbero superare i 70 miliardi, effettuate tra l'altro, in un periodo in cui le banche conferitarie hanno drasticamente ridotto le quotazioni, quando non azzerato anche i dividendi, imponendo alle Fondazioni stesse uno sforzo di sostegno al sistema. Nel 2018, a differenza dell'anno precedente, lo sfavorevole andamento di Borsa e dei tassi d'interesse ha influito notevolmente sulle *performance* finanziarie delle Fondazioni: **il rendimento medio del patrimonio è stato del 2,7%** (5,3% nel 2017, 3,4% nel 2016 come nel 2015 e 5,5% nel 2014).

Nel campione di 27 Fondazioni analizzate, che rappresentano l'85,2% dell'attivo totale, la modalità di gestione è ripartita come segue: 31,6% impieghi istituzionali (conferitaria, CDP e Fondazione con il Sud), 66,2% investimenti diretti e 2,2% investimenti in gestione. **Da sottolineare che il peso della conferitaria sul totale attivo si è ridotto passando dal 36% del 2014 al 27,7% del 2018, in linea con il protocollo sottoscritto con il MEF.** Negli ultimi anni si è assistito anche a un progressivo calo anche delle gestioni professionali e a un mutamento profondo della gestione degli investimenti diretti con il ricorso **sempre più accentuato a "piattaforme"** che consentono di gestirne in modo aggregato il patrimonio.

Per quanto riguarda invece gli investimenti diretti delle Fondazioni in prodotti e servizi gestiti, **si rileva un elevato grado di diversificazione con particolare riguardo agli investimenti in economia reale**, che rappresentano ben il 48,6% del totale attivo. I FIA (Fondi d'Investimento Alternativo) rappresentano l'*asset class* con il più importante incremento negli ultimi 4 anni e hanno raggiunto il 33,6% dell'attivo e il 53% del totale investimenti diretti. In particolare, la notevole crescita degli alternativi è dovuta all'incremento in portafoglio di fondi, ad esempio, *multiasset*, *multistrategy* o *absolut return*.

**Le Casse dei Liberi Professionisti** – Sono 20 (escludendo Onaosi) **e contano 1.659.832 iscritti per un patrimonio di 82,9 miliardi di euro**, di cui 66,8 investiti

direttamente e 16,1 affidati in gestione tramite mandato. Le Casse con il maggior numero di iscritti sono Enpam (363.670), Cassa Forense (243.233), Enasarco (228.100) e Inarcassa (168.851), mentre dal punto di vista patrimoniale guidano la classifica per totale attivo Enpam (21,3 miliardi), Cassa Forense (12,63 miliardi), Inarcassa (10,75 mld) e la Cassa dei Dottori Commercialisti (8,7 miliardi).

Gli investimenti diretti (che rappresentano ben l'80% del totale) riguardano in particolare quote di OICR tradizionali per il 27,86%, che insieme ai FIA (23,47%) restano lo strumento privilegiato. L'investimento in FIA è prevalentemente rivolto al settore immobiliare (81,48%), seguono con il 7,39% i fondi di private equity (in aumento rispetto al 2017 dove il dato superava il 6%), investiti prevalentemente in aziende PMI e grandi (*private equity* classico), infrastrutture (3,13%), *private debt* (1,81%), energia (0,69%).

Per info: [www.itinerariprevidenziali.it](http://www.itinerariprevidenziali.it) (Omniapress-3.9.2019)



Tags: Casse dei Professionisti, Fondazioni bancarie, Fondi Pensione, investimenti, Itinerari Previdenziali

[Home page](#)

[Post più vecchio](#)

Tema Finestra immagine. Powered by Blogger.



# I fondi pensione italiani iniziano a essere un mercato interessante



*Presentato in anteprima alla stampa il Sesto Report sugli investitori istituzionali italiani a cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, di cui pubblichiamo di seguito un estratto dal comunicato stampa rilasciato.*

Con un patrimonio complessivo di **860 miliardi di euro totali** (167 per la sola previdenza complementare), anche l'Italia inizia a vantare un mercato istituzionale di spessore. Cresce la sensibilità degli investitori istituzionali italiani nei confronti della sostenibilità ambientale e sociale: quasi la metà del campione intervistato adotta già politiche d'investimento sostenibile, l'80% intende includere o incrementare in futuro strategie ESG. Pur con la significativa eccezione delle Fondazioni di origine Bancaria, ancora modesti gli investimenti in economia reale. Rilevata in particolare la necessità di favorire il reinvestimento di una maggiore quota del TFR confluito ai fondi pensione nel sistema produttivo. Secondo gli ultimi dati OCSE elaborati dal Centro Studi e

- Commenti e interviste
- Leggi e normativa
- Aziende e servizi
- Case history

Ricerche Itinerari Previdenziali, **l'Italia si classifica al 15° posto per dimensioni di mercato della previdenza complementare** (rapporto tra il patrimonio dei fondi pensione e il PIL), a pari livello con Finlandia e Cile, dopo gli inarrivabili USA (25.036 miliardi di euro), UK (2.474), Canada (2.280), Australia, Olanda (1.361), Giappone, Svizzera (901), Danimarca; allargando lo sguardo anche ai Paesi non OCSE, si "scende" al 18° posto dopo Sudafrica (296), Singapore (231) e Brasile (458). Con oltre 167 miliardi di patrimonio i fondi pensione italiani iniziano quindi ad

avere una buona capitalizzazione e a essere un mercato interessante, tanto più che se si considerano anche gli altri investitori istituzionali, l'Italia si mantiene intorno al 15° -16° posto dell'area OCSE, compresi i Paesi non OCSE, per patrimonializzazione. Quello che emerge dal Sesto Report presentato [quest'oggi](#) a Milano è quindi il ritratto di un Paese che inizia a vantare un mercato istituzionale di spessore, nonostante sia opinione ancora comune e diffusa quella secondo cui la previdenza complementare italiana non sia mai decollata, nel confronto internazionale, non raggiunga cifre paragonabili ai competitors. Benché sia intervenuta la peggiore crisi finanziaria degli ultimi 60 anni, il patrimonio dei fondi pensione è risultato in costante crescita negli ultimi 12 anni, passando da 57,78 miliardi (nel 2007) a 167,06 miliardi di euro. Sommando anche le risorse gestite da Casse professionali, Fondazioni di origine Bancaria e le riserve delle Compagnie di Assicurazione, il patrimonio complessivo degli investitori istituzionali italiani raggiunge quota 860 miliardi di euro. Dal punto di vista dei rendimenti, il 2018 è stato un anno particolarmente difficile a causa del generalizzato ribasso dei mercati finanziari: a eccezione delle Fondazioni di origine Bancaria e delle gestioni separate, tutti gli investitori hanno subito una rilevante contrazione rispetto agli anni precedenti. In particolare, i fondi pensione hanno registrato performance negative inferiori anche ai cosiddetti "rendimenti obiettivo" (media quinquennale del PIL, inflazione e rivalutazione del TFR). Se però si amplia il periodo di osservazione, come è d'obbligo fare con investitori di lungo termine quali i fondi pensione, i rendimenti medi tornano a battere quelli obiettivi già a 5 e 10 anni. Se buone performance garantiscono indubbiamente l'erogazione di prestazioni previdenziali adeguate e la realizzazione degli obiettivi primari degli investitori istituzionali italiani, va poi comunque rilevato che la massimizzazione del rendimento non è più l'unica leva su cui basare le proprie scelte d'investimento.

Emerge anzi una particolare **sensibilità verso le tematiche ambientali, sociali e di governo**, tesi confermata anche dall'indagine condotta dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali per la sesta edizione del Report: oltre la metà degli investitori che hanno partecipato alla ricerca (55 tra Fondi Pensione Negoziali e Preesistenti, Fondazioni di origine Bancaria e Casse Professionali) adotta già oggi una politica di investimento sostenibile e quasi l'80% di tutti i rispondenti intende includere o incrementare in futuro una strategia che tenga conto dei cosiddetti fattori ESG (Environmental, Social and Governance). «L'interesse verso queste tematiche o, più in generale, per quello che potremmo definire un nuovo "capitalismo sociale" – commenta **Alberto Brambilla**, Presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali – è cresciuto e si sta mantenendo alto ormai da diverso tempo a livello internazionale. È ad esempio di pochi giorni fa la notizia della diffusione della Business Roundtable, documento sottoscritto da quasi 200 grandi manager e imprenditori della Corporate America che, capovolgendo il concetto di capitalismo che punta solo a massimizzare il profitto degli azionisti, si impegnano a guidare le proprie aziende nell'interesse di tutti gli stakeholders coinvolti (lavoratori, fornitori, clienti e più in generale tutta la comunità in cui operano)». Un nuovo modello di fare impresa e finanza che, secondo Brambilla, «è il modello ideale cui tendere, soprattutto alla luce della triplice sfida che ci attende nei prossimi anni: conservazione dell'ambiente, gestione dell'invecchiamento della popolazione e ricerca di una migliore convivenza sociale. Una terza via che, abbandonando alcuni estremi che hanno caratterizzato la storia più o meno recente, sappia lasciare il posto a un'economia sì basata sulla ricerca del profitto (la molla e lo strumento per qualsiasi forma di redistribuzione sociale), ma anche sulla responsabilità sociale, e che sarà tanto più praticata quanto più la finanza e i suoi interlocutori saranno attenti ai problemi di sostenibilità ambientale e sociale delle proprie attività e delle politiche di welfare». Un'attenzione nei confronti della possibilità di generare

ricadute positive per il territorio che il Sesto Report Itinerari Previdenziali indaga anche attraverso numerosità e tipologia dei cosiddetti investimenti in economia reale, «investimenti dei quali –ha precisato il Prof. Brambilla nel corso del convegno di presentazione –il Paese ha grande necessità, se si pensa che quelli pubblici in conto capitale sono addirittura inferiori agli interessi che l'Italia paga sul proprio debito pubblico (meno di 50 miliardi)».

Considerando la quota nella banca conferitaria, in Cassa Depositi e Prestiti e Fondazione Con il Sud, le Fondazioni di origine Bancaria si confermano per il 2018 i maggiori investitori in economia reale domestica, con il 48,60% del patrimonio investito; seguono le Casse privatizzate dei Liberi Professionisti, con il 16,31% in aumento rispetto al 14,6% dell'anno precedente. Ancora modesto invece l'apporto dei Fondi Pensione Negoziali e Preesistenti, che si fermano rispettivamente a 3,00% e al 3,20% del patrimonio destinato alle prestazioni (vale a dire 50,41 e 58,30 miliardi). «A impressionare non positivamente –commenta Brambilla –è sicuramente l'esiguità degli investimenti dei fondi di natura contrattuale, in gran parte alimentati dal TFR "circolante interno" alle aziende e che, quindi, è e dovrebbe essere la prima e principale forma di sostegno all'economia reale. Si potrebbe sicuramente fare di più tenendo però bene a mente che, se anche il nostro Paese avesse un minimo di politica industriale, con l'apporto di questi investitori, si potrebbero favorire le realtà produttive del Paese, migliorando occupazione e sviluppo, e soprattutto evitando che alcuni nostri "gioielli" possano finire in mano a capitale esteri, come oggi spesso accade per somme risibili. Certo, si dovrebbero eliminare le pesanti tassazioni che gravano su questi investitori, trattati alla stregua di investitori speculativi, ma se manca una visione strategica del futuro del Paese tutto diventa più difficile».

**Lucia Medri**

Tag:[previdenza](#), [fondi pensione](#), [assicurazioni](#), [fondi previdenziali](#), [banche](#), [casse](#), [mercato fondi pensione](#)

**Lascia un commento**

Devi essere [connesso](#) per inviare un commento.

## WeWelfare

WeWelfare è una Testata giornalistica registrata al Tribunale di Roma n°24 del 21 febbraio 2019.  
info@wewelfare.it

Tel. +39 06 83521906

Viale Tiziano, 80 00196 Roma

P.Iva: 13031281001

[Privacy](#)

[Cookie](#)

## Column title

Cras justo odio,  
dapibus ac facilisis  
in, egestas eget  
quam. Donec id  
elit non mi porta  
gravida at eget  
metus. Nullam id

dolor id nibh  
ultrices vehicula  
ut id elit.

In collaborazione con:

**ENPHASI**

# Itinerari Previdenziali. Presentato il VI Report Investimenti Istituzionali



Patrimoni sostenibili e investimenti reali: in aumento alternativi e strategie ESG nei portafogli istituzionali, è quanto emerge dal Sesto Report redatto dal centro studi di Itinerari Previdenziali presentato in anteprima alla stampa questa mattina a Milano.

Domani 4 settembre la presentazione ufficiale del report si terrà a Roma presso Palazzo Wedekind dalle ore 14,30.

Alcuni dati.

Con un patrimonio complessivo di 860 miliardi di euro totali (167 per la sola previdenza complementare), anche l'Italia inizia a vantare un mercato istituzionale di spessore

Cresce la sensibilità degli investitori istituzionali italiani nei confronti della sostenibilità ambientale e sociale: quasi la metà del campione intervistato adotta già politiche d'investimento sostenibile, l'80% intende includere o incrementare in futuro strategie ESG

Pur con la significativa eccezione delle Fondazioni di origine Bancaria, ancora modesti gli investimenti in economia reale. Rilevata in particolare la necessità di favorire il reinvestimento di una maggiore quota del TFR confluito ai fondi pensione nel sistema produttivo

Secondo gli ultimi dati OCSE elaborati dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, **l'Italia si classifica al 15° posto per dimensioni di mercato della previdenza complementare** (rapporto tra il patrimonio dei fondi pensione e il PIL), a pari livello con Finlandia e Cile, dopo gli inarrivabili USA (25.036 miliardi di euro), UK (2.474), Canada (2.280), Australia, Olanda (1.361), Giappone, Svizzera (901), Danimarca; allargando lo sguardo anche ai Paesi non OCSE, si "scende" al 18° posto dopo Sudafrica (296), Singapore (231) e Brasile (458). **Con oltre 167 miliardi di patrimoni** fondi pensione italiani iniziano quindi ad avere una buona capitalizzazione e a essere un mercato interessante, tanto più che se si considerano anche gli altri investitori istituzionali, ci manteniamo attorno al 15° - 16° posto dell'area OCSE, compresi i Paesi non OCSE, per patrimonializzazione.

Quello che emerge dal Sesto Report annuale Itinerari Previdenziali **“Investitori istituzionali italiani: iscritti risorse e gestori per l’anno 2018”**, presentato questa mattina a Milano, è quindi il ritratto di un Paese che inizia a vantare **un mercato istituzionale di spessore**, nonostante sia opinione ancora comune e diffusa quella secondo cui la previdenza complementare non sia mai decollata o, nel confronto internazionale, non raggiunga cifre paragonabili ai *competitors*. Benché sia intervenuta la peggiore crisi finanziaria degli ultimi 60 anni, **il patrimonio dei fondi pensione è risultato in costante crescita negli ultimi 12 anni**, passando da 57,78 miliardi del 2007 a 167,06 miliardi di euro. Sommando anche le risorse gestite da Casse professionali, Fondazioni di origine Bancaria e le riserve delle Compagnie di Assicurazione, **il patrimonio complessivo degli investitori istituzionali italiani raggiunge quota 860 miliardi di euro**.

**Dal punto di vista dei rendimenti, il 2018 è stato un anno particolarmente difficile a causa del generalizzato ribasso dei mercati finanziari:** a eccezione delle Fondazioni di origine Bancaria e delle gestioni separate, tutti gli investitori hanno subito una rilevante contrazione rispetto agli anni precedenti. In particolare, i fondi pensione hanno registrato *performance* negative inferiori anche ai cosiddetti “rendimenti obiettivo” (media quinquennale del PIL, inflazione e rivalutazione del TFR). Se però si amplia il periodo di osservazione, come è d’obbligo fare con investitori di lungo termine quali i fondi pensione, i rendimenti medi tornano a battere quelli obiettivo già a 5 e 10 anni.

Se buone *performance* garantiscono indubbiamente l’erogazione di prestazioni previdenziali adeguate e la realizzazione degli obiettivi primari degli investitori istituzionali italiani, **va poi comunque rilevato che la massimizzazione del rendimento non è più l’unica leva** su cui basare le proprie scelte d’investimento. Emerge anzi **una particolare sensibilità verso le tematiche ambientali, sociali e di governo**, tesi confermata anche dall’indagine condotta dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali per la sesta edizione del Report: **oltre la metà degli investitori che hanno partecipato alla ricerca** (55 tra Fondi Pensione Negoziali e Preesistenti, Fondazioni di origine Bancaria e Casse Professionali) **adotta già oggi una politica di investimento sostenibile e quasi l’80% di tutti i rispondenti intende includere o incrementare in futuro una strategia che tenga conto dei cosiddetti fattori ESG** (*Environmental, Social and Governance*).

“L’interesse verso queste tematiche o, più in generale, per quello che potremmo definire un nuovo “capitalismo sociale” – commenta **Alberto Brambilla, Presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali**– è cresciuto e si sta mantenendo alto ormai da diverso tempo a livello internazionale.

È ad esempio di pochi giorni fa la notizia della diffusione della *Business Roundtable*, documento sottoscritto da quasi 200 grandi *managere* imprenditori della *Corporate America*, capovolgendo il concetto di capitalismo che punta solo a massimizzare il profitto degli azionisti, si impegnano a guidare le proprie aziende nell’interesse di tutti gli *stakeholders* coinvolti (lavoratori, fornitori, clienti e più in generale tutta la comunità in cui operano).

Un nuovo modello di fare impresa e finanza che, secondo Brambilla, **“è il modello ideale cui tendere**, soprattutto alla luce della triplice sfida che ci attende nei prossimi anni: conservazione dell’ambiente, gestione dell’invecchiamento della popolazione e ricerca di una migliore convivenza sociale. Una terza via che, abbandonando alcuni estremi che hanno caratterizzato la storia più o meno recente, sappia lasciare il posto **a un’economia sì basata sulla ricerca del profitto** (la molla e lo strumento per qualsiasi forma di redistribuzione sociale), **ma anche sulla responsabilità sociale**, e che sarà tanto più praticata quanto più la finanza e i suoi interlocutori saranno attenti ai problemi di sostenibilità ambientale e sociale delle proprie attività e delle politiche di *welfare*”.

Un’attenzione nei confronti della possibilità di generare ricadute positive per il territorio che il Sesto Report Itinerari Previdenziali indaga anche attraverso numerosità e tipologia dei **cosiddetti investimenti in economia reale**, “investimenti dei quali – ha precisato il Prof. Brambilla nel

corso del convegno di presentazione – il Paese ha grande necessità, se si pensa che quelli pubblici in conto capitale sono addirittura inferiori agli interessi che l'Italia paga sul proprio debito pubblico (meno di 50 miliardi)".

Considerando la quota nella banca conferitaria, in Cassa Depositi e Prestiti e Fondazione Con il Sud, **le Fondazioni di origine Bancaria si confermano per il 2018 i maggiori investitori in economia reale domestica**, con il 48,60% del patrimonio investito; seguono le Casse privatizzate dei Liberi Professionisti, con il 16,31% in aumento rispetto al 14,6% dell'anno precedente.

**Ancora modesto invece l'apporto dei Fondi Pensione Negoziali e Preesistenti**, che si fermano rispettivamente a 3,00% e al 3,20% del patrimonio destinato alle prestazioni (vale a dire 50,41 e 58,30 miliardi). "A impressionare non positivamente – commenta Brambilla – è sicuramente l'esiguità degli investimenti dei fondi di natura contrattuale, in gran parte alimentati dal TFR "circolante interno" alle aziende e che **quindi è e dovrebbe essere la prima e principale forma di sostegno all'economia reale**. Si potrebbe sicuramente fare di più tenendo però bene a mente che, se anche il nostro Paese avesse un minimo di politica industriale, con l'apporto di questi investitori, si potrebbero favorire le realtà produttive del Paese, migliorando occupazione e sviluppo, e soprattutto evitando che alcuni nostri gioielli possano finire in mano a capitale esteri, come oggi spesso accade per somme risibili. Certo, si dovrebbero eliminare le pesanti tassazioni che gravano su questi investitori, trattati alla stregua di investitori speculativi, ma se manca una visione strategica del futuro del Paese tutto diventa più difficile".

**Le Casse dei Liberi Professionisti** – Sono 20 (escludendo Onaosi) e contano **1.659.832 iscritti per un patrimonio di 82,9 miliardi di euro**, di cui 66,8 investiti direttamente e 16,1 affidati in gestione tramite mandato. Le Casse con il maggior numero di iscritti sono Enpam (363.670), Cassa Forense (243.233), Enasarco (228.100) e Inarcassa (168.851), mentre dal punto di vista patrimoniale guidano la classifica per totale attivo Enpam (21,3 miliardi), Cassa Forense (12,63 miliardi), Inarcassa (10,75 mld) e la Cassa dei Dottori Commercialisti (8,7 miliardi).

Gli investimenti diretti (che rappresentano ben l'80% del totale) riguardano in particolare quote di OICR tradizionali per il 27,86%, che insieme ai FIA (23,47%) restano lo strumento privilegiato. L'investimento in FIA è prevalentemente rivolto al settore immobiliare (81,48%), seguono con il 7,39% i fondi di private equity (in aumento rispetto al 2017 dove il dato superava il 6%), investiti prevalentemente in aziende PMI e grandi (*private equity classico*), infrastrutture (3,13%), *private debt* (1,81%), energia (0,69%).

---

---

paolavenanzi



# Le prime 20 assicurazioni italiane per attivi

Di **Daniele Barzagli**

06 settembre 2019



20° - Amissima Vita con 6,4 miliardi di euro di totale attivo 2018 e una quota di mercato pari all'1,1%



19° - Cnp Unicredit Vita con 6,7 miliardi di euro di totale attivo 2018 e una quota di mercato pari all'1,1%



18° - Lombarda Vita con 6,8 miliardi di euro di totale attivo 2018 e una quota di mercato pari all'1,1%



17° - Arca Vita con 7,7 miliardi di euro di totale attivo 2018 e una quota di mercato pari all'1,3%



16° - Aviva con 9,3 miliardi di euro di totale attivo 2018 e una quota di mercato pari all'1,5%



15° - CreditRas Vita con 9,6 miliardi di euro di totale attivo 2018 e una quota di mercato pari all'1,6%



14° - Zurich Investments Life con 10 miliardi di euro di totale attivo 2018 e una quota di mercato pari all'1,7%



13° - Eurovita con 11 miliardi di euro di totale attivo 2018 e una quota di mercato pari all'1,9%



12° - Aviva Vita con 12 miliardi di euro di totale attivo 2018 e una quota di mercato pari al 2%



11° - Axa Mps Assicurazioni Vita con 14,81 miliardi di euro di totale attivo 2018 e una quota di mercato pari al 2,5%



10° - Credit Agricole Vita con 14,77 miliardi di euro di totale attivo 2018 e una quota di mercato pari al 2,5%



9° - Bnp Paribas Cardif Vita con 20 miliardi di euro di totale attivo 2018 e una quota di mercato pari al 3,3%



8° - Allianz con 22 miliardi di euro di totale attivo 2018 e una quota di mercato pari al 3,7%



7° - Assicurazioni Generali con 23 miliardi di euro di totale attivo 2018 e una quota di mercato pari al 3,8%



6° - Genertel Life con 27 miliardi di euro di totale attivo 2018 e una quota di mercato pari al 4,4%



5° - Unipol Assicurazioni con 29 miliardi di euro di totale attivo 2018 e una quota di mercato pari al 4,8%



4° - Alleanza Assicurazioni con 37 miliardi di euro di totale attivo 2018 e una quota di mercato pari al 6,2%



3° - Generali Italia con 63 miliardi di euro di totale attivo 2018 e una quota di mercato pari al 10,4%



2° - Intesa Sanpaolo Vita con 72 miliardi di euro di totale attivo 2018 e una quota di mercato pari all'11,9%



1° - Poste Vita con 125 miliardi di euro di totale attivo 2018 e una quota di mercato pari al 20,8%